

Radio
Metelliana
s. r. l.

Cava
dei Tirreni

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENTORE L. 30.000
Per rimessa usaro il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVI n. 5
22 Gennaio 1988
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arreato L. 1500

Anno Nuovo, avanti avanti!

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Avremmo voluto accogliere con un falò enorme, di quelli che eccitano la fantasia o preoccupano per le possibili conseguenze, provocato dall'immane casta di euromissili, non che vorremmo sentir nomi, nare più e cancellare per sempre dal vocabolario.

L'incontro di Reagan e Gorbaciov ha concluso degnamente l'anno vecchio, provocando dall'immane casta di euromissili, non che vorremmo sentir nomi, nare più e cancellare per sempre dal vocabolario.

Tu, ancora bambino, sorridi delle nostre preoccupazioni, delle beghe di noi poveri mortali angustati dalla voglia di vivere, di una vita che non riusciamo a realizzare nel bene e ci arrangiamo a concretizzare nel male.

Tu ci porti il messaggio della pace e della fratellanza, ci suggerisci che non è

mai troppo tardi per redimersi, rimborsare le mani che e ricominciare, come se rinasciamo con te, ed affidi ad ognuno un ruolo, la sua parte nel contesto sociale, per un'armoniosa comunione di vita, volta al benessere collettivo.

Nell'entusiasmo dei brindisi, noi ti assecondiamo colmi di buona volontà, i cuori esultanti, le menti sgombre da pregiudizi, i pensieri pronti a lasciarsi imprimere i concetti di fede, progresso, civiltà.

Caro millenovecentottantotto, tu giungi per noi a malincuore col corteggio di giorni da riempire di illusioni, speranze, dolori, gioie. Con la tua luce irradii i giusti sentieri da percorrere, con la tua mano indica il cammino sicuro, sii per noi guida, maestro dolcissimo.

Ti affidiamo le delusioni passate, ti offriamo le la-

crime e le angosce, da te invociamo il dono dell'oblio per rinviare gli animi, dimenticare gli affanni degli anni che ti hanno preceduto onde prepararci degnamente a riempire i tuoi giorni.

Lo spumante trabocca dai calici, si sparge in mille gocce trasparenti; i brindisi si mescolano a parole di buon augurio, sottolineate dallo scoppio dei mortaretti; baci ed abbracci inneggiano a te. Siamo tutti in festa per donarti l'immagine di un mondo desideroso di rigenerarsi, per avvolgerci in un caldo ed avvolgente abbraccio.

Anno nuovo, vieni profumi, avanza signore incontrastato dei giorni a venire, guidaci sulla retta via, prendi per mano tutti noi desiderosi di camminare sui sentieri della pace, della convivenza operosa, della solidarietà, dell'amore.

Nel frattempo il Consi-

La cultura della corruzione

Da il n. 12 della «NUOVA POLIZIA» del mese di dicembre u.s., riportiamo:

Il quadro è desolante, ogni giorno le cronache sono colme di affari sporchi. Il cancro che divora la società italiana si espande a macchia d'olio. La corruzione dei politici, dei dipendenti pubblici e di chiunque abbia in mano una leva di comando, sta diventando un costume di vita.

E' vero che non tutti i politici rubano, che non tutti i burocrati rubano, ma di ladri, all'ombra di tutti i partiti, anche e in dosi diverse, che accumulano e ingrassano, ce ne sono a ploutoni.

L'Italia della «bustarelle» e quella della «tangente» si avvanza e «paranza» di predoni, di ricattatori e di intrallazzatori continuano ad estorcere denaro pubblico e privato.

Questa tecnica mafiosa ha ormai contagiato la vita nazionale; dalla Sicilia al Veneto, tutto è in vendita; dal certificato all'anagrafe al letto d'ospedale; dalle pensioni di invalidità, ai grossi appalti, dalle lauree e diplomi all'esonero dalla leva militare.

«Ungere le ruote», è diventata una parola d'ordine che vale per l'uscire,

come per il sindaco e il ministro.

Un tempo, qualche «generosa offerta» serviva a turare i buchi nei bilanci dei partiti; oggi, invece, prolifica una nuova razza di lestofanti e affaristi che fanno politica come mestiere, al solo scopo di non, seguire utili da capogiro. I balzelli spesso sono imposti con la forza, senza reticenze; ne sanno qualche cosa gli imprenditori che hanno rapporti di lavoro con i comuni, le regioni, le Usl, i ministeri.

Non di rado, ad impostare questo racket in doppio petto, sono signori cosiddetti «per bene», con facce compunte e capelli grigi. I bene informati dicono che esistono precisi tariffari per la tangente con specifiche percentuali. Nel campo degli accertamenti fiscali, per esempio, la mazzetta è proporzionale sia al numero dei dipendenti dell'azienda che alla sua importanza. Negli ambienti della Guardia di Finanza si parla di qualche maresciallo (stipendio medio: un milione e seicento mila) che festeggia il miliardo con un grande banchetto, a cui invita amici e parenti, come si usa per la prima comunione dei figli. E se quel maresciallo

rubava, non si può escludere che il suo colonnello taccia e, a sua volta, rubi.

Si consideri poi che allo stato attuale, che paga una tangente non può denunciare colui che lo induce a farlo, in quanto rischierebbe di finire in galera come corruttore. Al-

cuni deputati in Parlamento, per stroncare una tale forma di omertà criminale, presentarono un progetto di legge che prevedeva,

continua in 6 pag.

La "Tirrena" non è in vendita dichiara l'Amm. Delegato Sen. Giovanni Amabile

ROMA — Secca risposta dei vertici del gruppo Tirrena alle voci che annunciavano una prossima vendita della quota di controllo, nelle mani della famiglia Amabile.

In un'intervista rilasciata a «La Repubblica» (17 novembre) il presidente e amministratore delegato Giovanni Amabile ha dichiarato: «Non abbiamo nessuna intenzione di vendere la nostra quota della Tirrena. Anzi, stiamo studiando come accrescere il capitale della società per competere con la concorrenza».

La Tirrena è l'ottavo

gruppo assicurativo italiano. Nel corso del 1986 ha raccolto premi per circa 660 miliardi di lire (pari ad una quota del 3,39 per cento del mercato italiano). Fanno parte del gruppo oltre alla Tirrena, il Lloyd Internazionale, la Sida e l'Unione Euro-americana.

Il gruppo Tirrena è controllato dal 40 per cento dalla famiglia Amabile. Un 15 per cento è nelle mani degli Apuzzo, i tradizionali alleati degli Amabile. A-

zioni per il 10 per cento sono dell'Eurogest. Il restante 35 per cento è rilevato da Deutsche Ring,

una società mutua tedesca, detiene un 15 per cento mentre l'altro 20 per cento è di una società svizzera impegnata anch'essa nel ramo assicurativo, la Ba-

loise. Nell'intervista nessun accenno è stato fatto, da parte degli Amabile, in merito al Credito Commerciale Tirreno di cui detengono il 55 per cento delle azioni. L'istituto bancario, leader a Cava e con numerosi sportelli e sedi nella provincia di Salerno, riveste da sempre il tradizionale ruolo di cassaforte di famiglia. Biagio Angrisani

LA FINESTRA SUL COMUNE E U.S.L. N. 48 Elezioni all'orizzonte e malgoverno imperante

Articolo di

Antonio Battuello

Ormai le «grandi manovre» che deflueranno alla fine nelle elezioni di primavera inoltrata sono in piena realizzazione.

Spostamenti da questo a quello schieramento di consiglieri comunali, definibili con termine benevolo «farfalloni» (vedi il caso di Matriciano, capace di «stravolare» in poco più di 12 mesi dal P.C.I. al P.S.D.I., poi ad un ben poco chiaro «gruppo misto» ed, infine, alle agognate spiagge del P.S.I. pigliatutto dell'«Avvocato» made in Cava, Gaetano PANZA); liste civiche più o meno personalizzate, ecologiste e non; insomma c'è di tutto. Non esclusa la immane, in fondo giustificabile campagna acquisti, che tende ad accaparrarsi il campione serbatoio di voti del momento, a prescindere dalle idee e dai programmi che si intendono realizzare per la Comunità.

Nel frattempo il Consorzio di Cava, che si è costituito nel 1976 ad oggi, ci informa il professor Franco Cazzola, docente di scienze politiche, intanto diciamo che

glio Comunale procede piuttosto stancamente, con una sostanziale paralisi nonostante le frequenti sedute. Basti considerare che le ultime due tornate del 7 e 12 gennaio hanno avuto al centro un ampio dibattito, scottato sullo scottante argomento delle Commissioni al Commercio, quelle che dovrebbero, a livello consultivo, con parere piuttosto vincolante, regolare l'attività commerciale, che, per tradizione, è trainante a Cava.

L'assessore al ramo, rag. ALTOBELLO, del P.S.I., è riuscito a creare tante cortine fumogene da non far capire gran che a nessuno (neppure agli alleati D.C. con cui beccate e rimbotti non sono mancati; ed anche il Sindaco ha, a più riprese, perso le staffe). Il fatto è che ci viene il sospetto piuttosto vivo che la sua gestione sia ai limiti della legalità ed abbia lasciato grossi interrogativi per quel che riguarda la zona industriale, dove pare che siano state rilasciate licenze di commercio a talune ditte amiche mentre siano state rifiutate (peraltro legittimamente) ad altre. Se tanto è vero, perché tanta e tale disparità di trattamento?

Eppoi il rinnovo della Commissione al Commercio, da attuarsi da oltre 2 anni, è stato rinviato per motivi non sempre chiari e plausibili, con i conseguenti danni per la regolamentazione del settore.

Grave è stato, poi, l'atteggiamento antidemocratico della maggioranza a proposito del tormentato iter del Concorso a 51 posti di operaio generico. A tal proposito, intanto diciamo che

ci risulta che le prove quiz saranno regolari visto che i pluri saranno rigorosamente custoditi presso le forze dell'ordine (Carabinieri o Pubblica Sicurezza) fino al mattino (24 gennaio) dell'esame: questo per evitare possibili fughe di notizie. E non vogliamo credere a qualche voce maligna che sostiene che i pluri, chi siano stati già prelevati per essere custoditi per opera di altri. Sarebbe pericoloso tutto questo, se rispondesse al vero! Ma, ripetiamo, non ci crediamo.

Per quanto riguarda la

sostituzione del componente dimissionario Matriciano con un membro delle minoranze (così come la Legge prevede), D.C. e P.S.I., anziché astenersi dal voto e lasciare alle opposizioni la possibilità di scelta, hanno votato e scelto di farlo anche l'altro membro della Commissione, dopo che già ne avevano eletto uno in passato. Così ora, almeno stando all'atteggiamento mantenuto da D.C. e P.S.I., il Concorso è ben gestibile. Certo non è una bella pagina di democrazia questa; ma già in passato,

e per lo stesso concorso, la maggioranza che regge il Comune si era qualificata. Per la cronaca è risultato eletto il Consigliere Ing. Giuseppe SAMMARCO, ex indipendente di sinistra, attualmente aderente al gruppo misto; la sua candidatura è stata avanzata dal suo capogruppo Assessore Donato ADINOLFI, appartenente alla minoranza, ma tenacemente e pervicacemente assessore. Indubbiamente è un caso anomalo di appartenenza alle minoranze. Antonio Battuello

La Pungolata

1

Ci è stato detto che, in un'amenità di questo mondo, c'è qualcuno che, pur non avendo titolo, si ostina a «sedere» tra le Autorità cittadine, laddove è semplice capo e responsabile di un servizio municipale, a parte l'enfasi di titoli altisonanti, ritagliati su istituzioni di ben altra natura e di tutt'altro spessore, dei quali ama fregiarsi. Ma che volete farci? Sono tempi, coesti, in cui potremmo perfino assistere, senza scandalo, all'adempimento di una lontana profetia, che, già titolo di un fortunato libro, scandalizzò enormemente il mondo culturale degli anni 50: SO. MARI IN CATTEDRA. Cattedra di liceo, allora; ora forse, di università. O tempora, o mores!

Nei prossimi giorni, quindi, molto probabilmente, vedremo affisso alle porte delle nostre chiese, o sale, premo disponibile nelle sagrestie di ogni singola parrocchia, il rispettivo rendiconto per l'anno 1987. C'è, però, qualche difficoltà, dovuta alla novità stessa dell'adempimento, benché, da tempo, qualche parroco più aperto, già praticasse l'opportuna procedura. Ma non tutti sono all'avanguardia. Il nostro interlocutore parroco, che, decisamente, in retroguardia, ci ha detto che aspetta, per muoversi, l'esempio del «centro». E, per la verità, non ci sentiamo di dargli torto.

2

In una casuale conversazione con un nostro parroco abbiamo colto una certa preoccupazione che, dopo una non casuale discreta verifica (vogliate perdono, non ingenua curiosità!) presso amici sacerdoti, abbiamo potuto constatare essere condivisa da alcuni altri.

Secondo recenti disposizioni, i singoli parroci dovrebbero trasmettere alla propria Curia, e rendere noto ai fedeli, il bilancio consuntivo della propria chiesa parrocchiale, relativo all'anno testé decorso. Come si sa, del denaro raccolto in chiesa e da quello offerto dai fedeli in occasione di battesimi, cresime, rime comunioni, matrimoni, funerali, feste ecc., al parroco, dal gennaio scorso, non spetta più nulla, perché proprio da quella

data, ogni parroco è retribuito mensilmente con stipendio determinato dal vescovo e corrisposto da un apposito Istituto per il sostentamento dei sacerdoti, anch'esso di recente istituzione. Tutti i soldi raccolti in chiesa, perciò, vanno registrati ed amministrati da un consiglio di amministrazione formato dal parroco e da alcuni laici, designati dai fedeli stessi. E' un modo nuovo di partecipazione alla vita della comunità religiosa, che, estendendosi anche alla trasparenza economica di essa, allontana il tanto diffuso pregiudizio secondo cui i soldi dei fedeli prendono una via diversa da quella per cui son dati.

Nei prossimi giorni, quindi, molto probabilmente, vedremo affisso alle porte delle nostre chiese, o sale, premo disponibile nelle sagrestie di ogni singola parrocchia, il rispettivo rendiconto per l'anno 1987. C'è, però, qualche difficoltà, dovuta alla novità stessa dell'adempimento, benché, da tempo, qualche parroco più aperto, già praticasse l'opportuna procedura. Ma non tutti sono all'avanguardia. Il nostro interlocutore parroco, che, decisamente, in retroguardia, ci ha detto che aspetta, per muoversi, l'esempio del «centro». E, per la verità, non ci sentiamo di dargli torto.

3

L'enigma Tecnomontaggi (la Società a responsabilità limitata che fornisce il gas-metano a Cava) esprime risvolti sempre più oscuri e già si presenta, inquietante, sul campo, cavia della nostra città (una bu, una colonia!) un altro pro-

blema: il Trincrone, cioè la copertura del tratto ferroviario Villa Alba-ponte ex Municipio. Non vogliamo parlare della sua utilità o inutilità. Vogliamo, per ora, dire che il cliché amministrativo si ripete, nonostante (o anche in grazie?) la presenza socialista al Comune: stanziamento di alcuni miliardi (tre e passa) per l'opera. Subito dopo, a lavori appena iniziati, la pratica per l'aggiornamento dei prezzi. E qui altri novecento e passa milioni. Quindi, la sospensione dei lavori perché, di, con le maestranze, son finiti i soldi. Ma, santo cielo!, è possibile che i tecnici-progettisti non sappia, non più valutare, con buona approssimazione, il costo di un'opera? Se vi girate intorno, non saprete indicare un solo lavoro che sia costato la somma preventivata. Se tentassimo un elenco, verrebbe fuori una noiosa litania. Il caso che immediatamente precede il Trincrone è il tratto di fognatura Maddalena-Rotolo, pur'esso lasciato sospeso; per completare l'opera e mandarla in funzione si attende un nuovo finanziamento. Così come si aspetta un nuovo finanziamento per completare la rete di distribuzione del gas-metano. E i disagi della gente crescono con l'arrogante differenza degli Amministratori. Che bella storia!

Si ha l'impressione che non si voglia dire fin da principi il costo di un'opera per non spaventare la gente e per indurre più facilmente gli Organi deliberativi ad acconsentire alla spesa. E' un sistema vecchio e collaudato, una specie di *captio benevolentiae ad assentiendum*. Ma fino a quando funzionerà?

IN PIAZZA (con garbo)

asterischi, aneddoti, battute, curiosità

PERCHÉ SI HA PAURA?

Il liberale on. Paolo Battistuzzi ha tirato un sos, so in piccionia. E subito il «sistema» è corso ai ripari, affogando nel silenzio la denuncia maledetta. La stampa, la grande stampa, asservita, in una maniera o nell'altra, ai «padroni del vapore», ne ha fatto un freddo fugace accenno e non ne parla più. Di che si tratta? Leggete, per favore, il spezzone che ripartiamo alla fine di questa nota svogliata ed inutile, tratto dalla prima pagina de «Il Giornale di Montecitorio» del 29 dicembre 1987, e capirete tutto.

Imbrogli, ruberie, bugiarde premure per i terremotati e per le zone disastrate dal sisma; tutta roba che, in ultimo, fa capo a «politici» furbi e corrotti, aiutati, imbeccati, manodotti e serviti da uno stuolo di funzionari e tecnici famelici. E poi, a decisioni prese, a opere deliberate approvate ed appaltate, a vantaggi cospicui conseguiti, tanta arroganza e tanta ipocrisia. Ci sarebbero dentro politici che appartengono al nostro collegio elettorale, che ad ogni scadenza di legislazione, puntualmente, vengono nelle nostre piazze e tengono riunioni di amici e simpatizzanti in abitazioni di ben individuati procuratori e mezzani (codesto mestiere ha fatto la loro fortuna!) per chiedere voti, per essere «preferiti» nel servizio che intendono prestare «per il bene del Paese». Alla faccia del bene del Paese! Leggete, leggete il pezzo che riportiamo. Ma prima vogliamo chiederle: E la Magistratura cosa fa? Perché non si decide ad intervenire. Non crediamo che la trovata, anch'essa «politica», di coinvolgere tanti magistrati nelle operazioni di collaudo delle opere realizzate (di essa ha ampiamente scritto l'ultimo numero di *Panorama*) abbia funzionato e funzioni da inibitore di, pur dovendo, iniziative chiarificatrici. E quindi: ad Avellino, a Salerno, a Napoli, nella nostra città, è possibile sapere come si sono spesi i soldi del terremoto? La gente se lo domanda da anni ed ha il sacrosanto diritto di sapere. Signori Magistrati, fate chiarezza; non deludete l'attesa della povera (e calpesta) gente! Frattanto, ecco qui, per esteso, il servizio del citato quotidiano milanese:

Roma - Pochi giorni prima di Natale — senza pretendere di fare una buona azione, ma convinto di farne una utile —, Paolo Battistuzzi ha proposto un'inchiesta parlamentare sui soldi spesi in Irpinia dopo il terremoto dell'81. Irpinia significa De Mita.

Subito il fido Clemente Mastella, portavoce del segretario dc, si è risentito col capogruppo liberale. E ha fatto tutto da sé. Ha scambiato la richiesta sulle spese per un'accusa di sprechi. Ha gridato il suo sdegno in un'intervista. «Razzista — ha detto pensando a Battistuzzi —. Se si fa questa inchiesta ne proporrò io qualche altra, non solo sull'Irpinia».

«Mettendosi sulla difensiva Mastella ha fatto autogol. Comunque, il suo linguaggio è intollerabile — replica Battistuzzi —. Questa parlata in codice si può forse sopportare in qualche landa sperduta d'Italia, non in Parlamento. Se Mastella sa qualcosa la dica. Se no, è la premessa del sasso in bocca».

Lei però ha messo i piedi nel piatto. Perché vuole l'inchiesta?

«C'è stato un numero straordinario di articoli sulla leggerezza con cui sono stati spesi i soldi. Lo stesso Goria in un'intervista a Ronchey che gli ha chiesto: "Sono andate nella voce terremoto cose che non c'entrano", ha risposto: "Io questo lo do per scontato, intendo molte cose. La Corte dei Conti ha contestato le modalità di spesa. Il Parlamento ha bocciato il 21 dicembre il decreto di proroga sui finanziamenti irpini. Mi sembra che si debba fare chiarezza, no?"».

«A lei cosa risulta?»

«Che è stata stanziata una cifra enorme: 51,5 miliardi di lire. Contro i 3 miliardi del Belice e i 1,500 per il Friuli».

«La zona colpita è più grande...»

«Vero. E ogni anno che passa si estende di più. C'è una vera e propria gara dei Comuni per farci includere».

«C'è dell'altro?»

«Molto altro. Ci sono 13.500 miliardi per la ricostruzione di 20 mila alloggi. Come dire che ognuno costa sui 700 milioni di lire. E' possibile?».

«Dica lei...»

«Ci sono sprechi. Forse tangenti. Pannella sostiene che per i collaudi varie autorità locali intascano dagli 80 ai 90 milioni di lire. Se tanto mi dà tanto, si fa presto a salire alle stelle».

Battistuzzi spulcia fra le molte lettere che gli sono arrivate da Avellino e dintorni dopo la sua iniziativa. «Senta questa — dice —. C'è una grande impresa che ha ricevuto il finanziamento. Ha costruito la fabbrica e assunto gli operai. Poi, prima di cominciare la produzione, ha chiuso e messo le maestranze in cassa integrazione. Così, l'imprenditore ha intascato i soldi e gli operai si godono il vitalizio. E ancora: su 83 aziende che hanno preso le sovvenzioni solo 21 — a otto anni di terremoto — hanno finito i lavori. In tutto, occupano 350 dipendenti. Una farsa gigantesca».

«Uno scandalo?»

«Rocco Caporale, un professore statunitense che ha fatto uno studio sulla ricostruzione irpina per conto del governo americano sostiene che il 20 per cento del denaro è andato nelle tasche dei politici. Mi so, no fatto spedire il documento».

«Ma secondo lei è uno scandalo?»

«Sì. Non so ancora chi ne è il responsabile. Ma è già scandalosa l'entità della spesa e il modo di farla. Ci sono ancora dei disgraziati senza tetto, con tutto intorno superstrade e megastrade. C'è un paesetto che, senza squadra di calcio, ha uno stadio di treni-lapide. Tutto così».

«Colpa di De Mita?»

«Se sono arrivati tanti soldi lo si deve anche a lui. Si rischia di creare un'economia drogata. Quando cesseranno gli aiuti sarà peggio di prima. Ma per ora c'è la rendita elettorale».

«Chi è per l'inchiesta?»

«Radicali, verdi, dp, indipendenti di sinistra e liberali. Tiepidi i comunisti. Si stanno convincendo i socialisti: più restii quelli meridionali, ma De Michelis è d'accordo».

«I repubblicani?»

«Quelli quando gli chiedi l'ora ti spiegano come è fatto l'orologio. E per l'Irpinia rispondono: Il problema è un altro».

«Invece?»

«L'inchiesta è un banco di prova per l'onestà della classe politica. De Mita dica sì all'indagine e dimostri nei fatti quel nuovo modo di governare che predica da tempo».

Giancarlo Perna

Per gli Universitari cavei non è sufficiente una corsa CAVA-FISCANO

In seguito al trasferimento dell'ateneo salernitano nella nuova sede di Fisciano, si è presentata la necessità di risolvere il problema del trasporto di migliaia di giovani che ogni giorno, in una ristretta fascia oraria, devono recarsi a frequentare l'università.

Per la nostra città la soluzione prospettata era il transito di un pullman dell'Atas proveniente da Angri e diretto a Fisciano via autostrada.

Fin dai primi giorni in cui è stata istituita questa linea, è subito apparsa evidente la sproporzione tra il numero degli utenti e le possibilità offerte dal servizio.

In molti sono rimasti fermi alla stazione di partenza e chi ha avuto la sorte di partire si è trovato a viaggiare in un pullman stracolmo oltre ogni limite tollerabile, anche in ter-

mini di sicurezza del trasporto.

In qualità di Consigliere di Amministrazione dell'Università di Salerno mi sono rivolto personalmente al Sig. Rigoletto Maraschino, Consigliere di Amministrazione dell'Atas, per chiedere un miglioramento del servizio.

Si è così ottenuto che alle ore otto partisse dalla stazione della nostra città un pullman diretto a Fisciano.

Questo episodio mi porta a sviluppare una riflessione.

Non si possono sottovalutare le difficoltà e la complessità dei problemi del trasporto pubblico, ma si avverte sempre più la necessità che ci sia una maggiore vigilanza da parte degli amministratori alle esigenze degli utenti dei servizi: i problemi non possono risolversi solo sotto la

spinta dell'intervento di qualcuno che ne perori la soluzione.

Ma il risultato raggiunto è poca cosa rispetto alla gravità delle condizioni in cui versa tutto il settore trasporti della nostra città. Nel corso degli anni si è assistito ad un progressivo depauperamento delle possibilità offerte da questi servizi.

La costruzione del tunnel che unisce le stazioni ferroviarie di Salerno e di Nocera ha tagliato fuori Cava dalle principali linee di percorrenza, né alcun rimedio è stato adottato per ovviare ai grandi inconvenienti che ciò comporta. Analoga è la situazione per quanto riguarda l'Atas e la Sita.

Per quest'ultima, in particolare, la ristrutturazione degli orari ha visto un altro più grave squilibrio nella ripartizione delle cor-

se con un eccessivo privilegio per la città di SA.

Dunque, l'aver ottenuto che un pullman dell'Atas parta ogni mattina da Cava dei Tirreni va letto come un auspicio che ci sia un maggior interesse politico su questo problema: è necessario restituire e difendere quella centralità economica e culturale che ha caratterizzato la nostra città negli anni passati e che viene lentamente distrutta anche da una miopia politica dei trasporti.

E' infatti assurda che Cava dei Tirreni, secondo centro nella provincia di Salerno per numero di abitanti, continui a restare in un tale isolamento geografico, vedendo calpestare il diritto dei suoi cittadini ad un sistema di trasporti quanto meno sufficiente.

Marco Galdi

Consigliere di Amministrazione dell'Univ. di SA.

Ricordo di un coraggioso imprenditore del Sud

Cav. del Lavoro: ANTONIO AMATO

Mentre la nostra Nazione va celebrando, con quella soddisfazione rasseranante che deriva da una battaglia vinta, i fasti di una ripresa economica che l'anno scorso fra i 5 Paesi più industrializzati del mondo civile, ci piace, nella nostra modestia, ricordare la figura e l'opera di un illustre concittadino, uno tra gli imprenditori più coraggiosi del Sud, Cav. del Lavoro Antonio Amato, che persegui il rilancio dell'industria, riuscendoci, che seppe assumere su di sé la responsabilità ed il peso di più generazioni di uomini senza lavoro per assicurare loro la certezza del desco familiare e l'innalzamento della qualità della vita e dei servizi.

In una fase storica complessa per l'Italia e contraddistinta da problemi nuovi ed inediti, il Cav. del Lavoro Antonio Amato, dotato di vera coscienza cristiana, di carattere energico ed intraprendente, meriti il dovere imprescindibile di intervenire, con la creazione di un'industria molitoria e annesso pastificio, sulle coscienze dei cittadini per farsi carico del bene comune e per superare la debolezza comune, plessiva dell'apparato produttivo quali l'agroalimentare, praticando la cultura della progettualità e del risultato, servendosi della Sua lungimirante solidarietà che nella mo-



guardando, come ad una necessità ineludibile, a quel periodo storico dell'immediato dopoguerra, quando furono fatti miracoli ad opera di uomini, a livello locale, della tempra del Cav. del Lavoro Antonio Amato, che ebbe meriti eccezionali nel campo dell'organizzazione del lavoro e seppe spendere bene i Suoi anni al servizio dell'impegno sociale, avendo capito i limiti di ciò che un uomo di buona volontà e dotato di coraggio può fare per la società, quando si ha chiara la prospettiva di ciò che si desidera accada a beneficio delle indigenti popolazioni del nostro Sud.

Giuseppe Albanese

Mercoledì = Mercato

La fiera settimanale a Cava non conosce crisi. All'ombra di una vasta tendopoli si tiene un giro d'affari di miliardi di lire.

Il mercoledì a Cava è mercato. Un appuntamento che da decenni si ripete. Una fiera che cresce anno dopo anno.

Una tendopoli che ogni settimana si costruisce alle prime luci dell'alba e si smonta a pomeriggio inoltrato. Un "mondo" dagli atteggiamenti comportamentali pittoreschi dove vive l'uso antico del commercio contrattato.

Il "mix" linguistico nella tendopoli è variegato. Almeno cinque varietà di dialetti, letti nel sole del napoletano, si mescolano con l'italiano e alcuni idiomi africani. Una babele di voci, grida, rumori e canzoni.

Abbigliamento, calzature e articoli per la casa fanno da padrone nella sfida merceologica ma non mancano le pigne nelle feste di Natale. All'ombra delle "tendas" e degli ombrelloni circa trecento punti-vendita offrono la loro merce alle migliaia di persone che sfilano tra doppi filari di prodotti esposti.

Il flusso umano scorre sotto l'occhio di numerosi vigili urbani ed è raro che qualche borseggiatore venga effettuato.

L'insediamento logistico del mercato nel corso di questi ultimi anni ha dato vita ad un dibattito, a volte polemico, tra amministratori, commercianti e cittadini. La scelta dell'a-

Alla tendopoli mercato a Cava — in termini commerciali — è uno dei migliori a livello provinciale. Solo il mercato di Battipaglia può reggere il confronto. I rivenditori che hanno un "posto-vendita" nella tendopoli cavaese non hanno difficoltà ad ammettere che

rende bene. Il costo del posto di vendita è accessibile. Si aggira intorno alle duecento mila lire l'anno e l'incasso settimanale è assicurato quasi sempre.

Condizioni meteorologiche che permettendo.

Biagio Angrisani

I COLORI DEL MERCATO

Cava - Anticiglia di Natale, mercoledì. Il Mercato è preso d'assalto da una folla incredibile. Le strade adiacenti al cuore della tendopoli sono trasennate da rigidi urbani. I banchi venditori sono ricolmi di merce. Le boutiques viaggianti sventolano vestiti appesi.

Rumori, urla e musica a volume alto fanno da fondo acustico di una processione che scorre a passo lento.

Quasi estinta la generazione degli ambulanti che accapponavano l'urlo-vendita con nozioni elementari di bel canto, oggi il commerciante non reclama "a voce" la propria merce. Sono prevalsi gli amplificatori musicali.

Gli stipendi plus (tredicesima e seguenti) tirano calci nelle tasche. Regali, sfizi e affini sono da soddisfare a tutte le età.

Ivana, 19 anni: «Mi piace venire al mercato, di solito compro cose di abbi-

gliamento». Mafalda Pissapia, 67 anni: «Vengo per comprare detersivi, scarpe, quello che mi serve... Quando ogni mercoledì scendo, sa io abito a S. Anna».

Vittorio Adinolfi: «Ho preso fave, lentichie e ceci. Sono buone».

C'è un po' di tutto. Cassette stereo discrete nei vari generi musicali. Il prezzo è accettabile e per molte anche qualità della registrazione.

Marco e Vincenzo, 22 e 18 anni, senegalesi. Vendono cinte di cuoio e simili. Sono nati a Kaolaja, in Senegal. Si lamentano che guadagnano poco ma qualcosa tirano fuori. Raggruppati nell'abusato nucleo dei "vuò cumprà". Ma c'è chi sta meglio. Gran parte dei venditori se la passa discretamente e il "lamento" è un vizio di categoria. Un rivenditore di abbigliamento ammette che incassa mediamente più di duemilioni, ma dice che ha

molte spese di personale. Un venditore di articoli casalinghi sottolinea che tutto è legato al tempo atmosferico.

Il "Pecho", 28 anni, commerciante dice che gli affari vanno bene ma il lavoro è duro. Gli fanno eco in molti.

L'aria di festa diffonde un certo buon umore dentro la tendopoli. L'arte del contrattare si svolge in una atmosfera allegra. Qualcuno suggerisce interessamente: «Magari fosse sempre così!».

(b.a.)

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Scafati / IL C.I.D.A.C. HA "COLPITO,, ANCORA E SONO STATE

SCIE DI LUCI SUL IV TROFEO NAZIONALE DI POESIA DEL RAGAZZO

La cerimonia di premiazione nella bellissima Sala Venezia gremita in ogni ordine di posti - Esaltati i valori di questa intramontabile

Già le ombre della sera edanzano su Scafati quando nella bellissima Sala Venezia in via Zara si dà inizio alla cerimonia di premiazione inerente al IV TROFEO NAZIONALE DI POESIA DEL RAGAZZO, indetto dal Distretto Scolastico di Nocera Inferiore con l'ausilio del C.I.D.A.C. (Centro Iniziative e Di. vulgazione Arte e Cultura) di cui ne è presidente il giovanissimo e sapiente prof. Domenico Vangone (Mimi per gli amici e simpatizzanti, in schiera numerosa). Il C.I.D.A.C. è da svariati anni sulla breccia. Nell'ultimo delle competizioni ad alto livello si staglia come una stella. La sua ecclianza è ricca di attestati.

A questa Assise letteraria hanno dato il patrocinio il Ministero della P.I., Regione Campania, Amministrazione Provinciale di Salerno, Comune di Scafati, Sovrintendenza Scolastica Regionale di Napoli, Prov. vedatario agli Studi di Salerno, Ente Provinciale per il Turismo di Salerno.

La Sala è gremita in ogni ordine di posti. Nel suo assieme offre un colpo d'occhio stupendo. Tra il pubblico notiamo il Deputato Regionale on.le avv. Giuseppe Albarella, il Docente dell'Università di Salerno on.le prof. Carlo Chirico, il Presidente dell'Associazione Nazionale «B. Croce» dr. Vincenzo Manganiello, l'ingegnere Francesco Limatola e il dr. Ciro Alta, rispettivamente direttore e responsabile del personale dell'Agenzia SIP di Salerno. Inoltre, una delegazione di Barile (Potenza) con il direttore della Scuola elementare prof. Alfredo Boechetta e il Sindaco di quel Comune dr. Renato Cittadini. Hanno porto il saluto al Sindaco di Scafati ed elogiato gli organizzatori per «la encomiabile opera di incentivazione tra i giovani». Enthusiasti per l'ospitalità ricevuta.

UN «VIAGGIO» NELL'AZZURRO

Mirabile conduttrice della serata Liliana GALLO. Suo primo applausito «atto» la chiamata in «scena» del presidente del C.I.D.A.C., del sindaco della città, prof. Bruno Pagano, e dello scrittore Michele Prisco. L'uditorio li ha ascoltati con viva attenzione. Vangone (l'infalibile), Pagano e Prisco, con «salute» parole, hanno posto in giusto risalto i valori della poesia nel nostro contesto sociale ed in sé le affinità e l'importanza di simili incontri. E si è continuato a «viaggiare» nell'azzurro in un'atmosfera (quasi) di sogno seguendo la dotta relazione del Presidente del Distretto Scolastico, prof. Carmine Vitale. Per la Giuria ha relazionato il prof. Aristide La Rocca.

MENTRE la manifestazione va avanti con perfetto sincronismo ascoltiamo, in elevazione di spirito, dei commenti: sono di lode per i «nocchieri» del TROFEO, di plauso per i partecipanti (convenuti dal Sud, dal Centro e dal Nord Italia per un ideale abbraccio sotto le ali di quest'Arte immortale!), di stima per le autorità e personalità.

I PREMIATI

L'arena si illumina maggiormente quando vengono al proscenio i premiati. Una «spassarella» mera, vigliosa! Così si «svela» l'intelligente operato degli esaminatori.

Per le Scuole Elementari

il «evento» della vittoria bianca Gabriella Iorio di Scafati, autrice della «brava» BOLLE DI SAPONE. Al secondo posto iletempo scandisce i nomi di Gennaro Adamo di Treace con la poesia DESIDERIO, di Assunta Albertino di Scafati con E' PASQUA, di Alessandro Campa di Scafati con CASE DI CEMENTO, di Cristina Esposito di Salerno con LA GUERRA, di Paolo Grisomino di Altidona Marina (AP) con STRA. DE, di Monica Di Mito di Alba Adriatica (TE) con NIENTE INQUINAMENTO, di Franco Nastasia di

Arte e gli sforzi organizzativi dei promotori - Mirabile conduttrice della serata Liliana Gallo.

DAL TACCUINO DI GIUSEPPE RIPA

Per le Scuole Medie

svetta Giovanni Martingano di Amalfi con la poesia PAPAVERI. Seguono ex aequo: Bianca Balzano di Boscotrecase con A MIA MADRE; Floriano Barone di Torre del Greco con FUORI; Mariarosaria Desiderio di Nocera Inferiore con DI CHI E' LA COLPA?; Serena Filippuzzi di Salerno con SOGNI; Elisabetta Manganiello di Vallo della Lucania con UN UCCELLO CHIAMATO LIBERTÀ; Emanuela Manganiello di Vallo con A MIO NONNO; Mariano Martone di Nola con NERO; Patrizia Romeo di Casavellino Scalo (SA) con PRIMAVERA; Tania Severini di Acquavella con RIMPIANTO DI Fanciullezza.

Per le Scuole Superiori

brilla Francesco Manfredi di Savelli (CZ) con la poesia UNA MASCHERA. Allo «scalino» d'onore: Bruna Bertalot di Pinerolo (TO) con SILENZIO; Claudia Campione di Novara con TI AMO; Stefano Colangelo di Rimini con CHANSON D'AUBE; Gerolinda D'Ambrósio di Campagna con SOLDATO; Sergio Desiderio di Scafati con POCHÉ PAROLE; Giovanna Marino di Casandrino (NA) con ANSIA; Giovanni Navarra di Torre del Greco con TACQUI ALLA REALTÀ; Annarita Tedesco di Angri con YURY GAGARIN; Luciana Verdoliva di Sapri con PERCHÉ BIMBO, PERCHÉ.

La Giuria era così formata: dr. Nicola Avellino, prof. Donato Lauria e Carmine Piscopo, prof.ssa Ada Ciaglia e Rosa Troiano.

I componenti di questi alunni-poeti (e degli altri pur degni di ammirazione) hanno trovato un posticino nel cuore di tutti perché ricchi di sentimenti e propositi... perché «ricamati» con fili di sole.

BEN amalgamata anche la pagina riservata agli ADULTI. Per questa sezione la Giuria, composta dai prof. Pompeo Giannantonio, Aristide La Rocca, Sebastiano Martelli, Mario Mello e Luigi Reina, non ha assegnato il primo premio. Il secondo, ex aequo, lo hanno attribuito alla poesia INVIATO SPECIALE N. 2 di Gene Immediato di Eboli e a INTERNO di Gerardo Maiella di Napoli; il terzo, ugualmente ex aequo, a NU SUONNO di Salvatore Cangiani di Sorrento, a TRADIMENTO di Edoardo Carella di Castellana (TA) e a ELOGIO DEL GIOCO di Adriana Scarpa di Treviso.

In uno «spaccato» del riuscitissimo TROFEO, grazie alla sensibilità del Direttivo dell'Accademia C.I.D.A.C., sono stati inseriti, per MERITI CULTURALI, i poeti Emilio Esposito di Bellizzi e Nicola Gelizia, lo scrittore e poeta napoletano Raffaele Pisani e il sottoscritto. In dono, una artistica targa.

Prima del silenzio si è rivolto un ulteriore ringraziamento al prof. Domenico Vangone e al direttore organizzativo, rag. Mario Desiderio. Un ringraziamento dovuto per il loro amore all'Arte e per gli sforzi compiuti in questo QUARTO INCONTRO CON LA POESIA.

Vangone ha detto: «Faremo sempre del nostro meglio per migliorarlo, per condurlo verso alte vette. Questo TROFEO, ormai, appartiene alla nostra città e noi del C.I.D.A.C. ci prodigheremo oltre ogni mezzo ed energia affinché il suo futuro possa lasciarsi di rosm».

Scafati ascolta e sorride!

Giuseppe Ripa

In un mattino di sole - 20 dicembre 1987

CALA IL SIPARIO SULLA XIV EDIZIONE DEL "NATALE AGROPOLESE,,

Massiccia la partecipazione dei concorrenti a conferma della popolarità del Concorso - Fac-

totum della cerimonia conclusiva lo stesso fondatore Antonio Infante - I PREMIATI

SERVIZIO di RIGIUS

Il mattino è baciato da uno splendido sole. Idealissimo per l'ultimo atto della XIV Edizione del CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA «NATALE AGROPOLESE», da un aedo definito «La favola di un Premio sulle rive di Agropoli».

Detto PREMIO, come è ben noto, nacque da una idea di Antonio Infante, scrittore poeta e giornalista, sinceramente stimato nel Cilento. Sarà egli stesso il «focetum» della cerimonia di premiazione che avviene in una sala dell'Hotel «Serbelli». Si erge come un Capo indiano - tonante - tra due graziose «vallette» e un manipolo di «prodi» in ... cammino su sentieri battuti dal VENTO della CULTURA. Su quel palco, una storia condensata da tanti luminosi capitoli. Un abbraccio tra il passato e il presente.

Infante, in questi lunghi anni, con l'apporto di pur altri validi elementi, della sponda dell'accogliente città, ha spiegato la sua VOCE per diffondere sempre più un sì fantastico messaggio. A sostegno dei suoi sforzi operatori commerciali e di altre sfere della zona e di altri centri. Quest'anno hanno dato il loro contributo le Orefice.

Per la Poesia edita, primo premio a Filadelfo Copponi di Catania; il secondo a Simone Loric di San Bonifacio; il terzo, ex aequo, a Fryda Rota di Vercelli e Carmelo Perna di Salerno.

Per la Poesia inedita,

Approdi letterari

Un "ritratto,, del Cilento degli anni lontani in "LA FIGLIA DELLA STREGA,,

In questo nuovo romanzo Lucio Isabella riconferma le sue ottime qualità di narratore e il suo forte attaccamento alla terra nata - Merito il riconoscimento al XIV Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa «Natale Agropolese».

Nota a cura di APIR

Con la «Figlia della Strega» (Demetrio Cuzzola Editore, Salerno - caratteri della Tipografia Sergio Giannoli, Nettuno, tipografia che è stata sempre vicina ad Isabella contribuendo così alle sue realizzazioni) l'«indivulcato» scrittore di casa nostra, residente a La

vinio, ha chiuso positivamente il 1987. Questo suo romanzo, che ci conduce nel mondo tanto temuto, quasi «rispettato», delle «guarritrici», è stato premiato al XIV Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa «Natale Agropolese» per Lucio Isabella un altro trofeo da aggiungere a quelli già ricevuti nel passato. Forse, meritava di più ...

Il libro, nella sua trama, dai mille risvolti ed avvincente, entra a far parte della fortunata collana «Storie d'amore e di vita del Cilento» e quindi l'autore non si discosta dai confini della sua terra, ove trascorre, tra privazioni e sacrifici, la sua fanciullezza. Isabella trae dai nastri dei ricordi COSE e FATTI per dare un «ritratto» di quel Cilento che viveva sotto

ben altra «luce» in quegli anni del dopoguerra e prima ancora. La validità (riconfermata) del suo estro compositivo sta, forse, proprio lì dove il concetto si evolve e si sensibilizza mano a mano che capta la voce della natura e degli esseri che la popolano.

Penetrare nel suo intimo, attraverso la lettura, e scoprendone ogni palpito è come sentirsi partecipe di tutto ciò che egli plasma nel soggetto e nella creazione degli episodi, di tutto ciò che è armonia nel realismo di un credo.

Gilenti sono i personaggi che si muovono nelle pagine degli scritti isabelliani. Essi prendono corpo in un crescendo suggestivo e nostalgico attraverso i «canali» di un ragionamento sostenuto dalla forza di mille visioni. Momenti di un tempo, momenti di una esistenza vigorosamente tracciati con incisività di linee in cui le immagini ballano agli occhi con tersa limpidezza.

L'animo nobile della «Figlia della strega» rientra nel mattino di sole. Idealissimo per l'ultimo atto della XIV Edizione del CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA «NATALE AGROPOLESE», da un aedo definito «La favola di un Premio sulle rive di Agropoli».

Detto PREMIO, come è ben noto, nacque da una idea di Antonio Infante, scrittore poeta e giornalista, sinceramente stimato nel Cilento. Sarà egli stesso il «focetum» della cerimonia di premiazione che avviene in una sala dell'Hotel «Serbelli». Si erge come un Capo indiano - tonante - tra due graziose «vallette» e un manipolo di «prodi» in ... cammino su sentieri battuti dal VENTO della CULTURA. Su quel palco, una storia condensata da tanti luminosi capitoli. Un abbraccio tra il passato e il presente.

Infante, in questi lunghi anni, con l'apporto di pur altri validi elementi, della sponda dell'accogliente città, ha spiegato la sua VOCE per diffondere sempre più un sì fantastico messaggio. A sostegno dei suoi sforzi operatori commerciali e di altre sfere della zona e di altri centri. Quest'anno hanno dato il loro contributo le Orefice.

Per la Poesia edita, primo premio a Filadelfo Copponi di Catania; il secondo a Simone Loric di San Bonifacio; il terzo, ex aequo, a Fryda Rota di Vercelli e Carmelo Perna di Salerno.

Per la Poesia inedita, primo premio a Filadelfo Copponi di Catania; il secondo a Simone Loric di San Bonifacio; il terzo, ex aequo, a Fryda Rota di Vercelli e Carmelo Perna di Salerno.

Un "ritratto,, del Cilento degli anni lontani in "LA FIGLIA DELLA STREGA,,

In questo nuovo romanzo Lucio Isabella riconferma le sue ottime qualità di narratore e il suo forte attaccamento alla terra nata - Merito il riconoscimento al XIV Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa «Natale Agropolese».

Penetrare nel suo intimo, attraverso la lettura, e scoprendone ogni palpito è come sentirsi partecipe di tutto ciò che egli plasma nel soggetto e nella creazione degli episodi, di tutto ciò che è armonia nel realismo di un credo.

Gilenti sono i personaggi che si muovono nelle pagine degli scritti isabelliani. Essi prendono corpo in un crescendo suggestivo e nostalgico attraverso i «canali» di un ragionamento sostenuto dalla forza di mille visioni. Momenti di un tempo, momenti di una esistenza vigorosamente tracciati con incisività di linee in cui le immagini ballano agli occhi con tersa limpidezza.

L'animo nobile della «Figlia della strega» rientra nel mattino di sole. Idealissimo per l'ultimo atto della XIV Edizione del CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA «NATALE AGROPOLESE», da un aedo definito «La favola di un Premio sulle rive di Agropoli».

Detto PREMIO, come è ben noto, nacque da una idea di Antonio Infante, scrittore poeta e giornalista, sinceramente stimato nel Cilento. Sarà egli stesso il «focetum» della cerimonia di premiazione che avviene in una sala dell'Hotel «Serbelli». Si erge come un Capo indiano - tonante - tra due graziose «vallette» e un manipolo di «prodi» in ... cammino su sentieri battuti dal VENTO della CULTURA. Su quel palco, una storia condensata da tanti luminosi capitoli. Un abbraccio tra il passato e il presente.

APIR



La festadel sapore

VENDESI
frazione Castagneto di Cava
APPARTAMENTO LIBERO
a 2 piano - 130 mq. con
Ampia terrazza - Soffitto e Belvedere
Posto macchina
Riscaldamento autonomo - Cantinola
Telef. a (089) 464360 - 466336
o rivolgersi Avv. FILIPPO D'URSI
Parco Beethoven

Radio Nova Campania
95.600 MHz
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)
Via Angrisani, 10-12 - ☎ (089) 46.13.81

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466336

BELLOSQUARDO: volti e ricordi dei nostri combattenti...

Articolo di Giuseppe Albanese

Ancora una lodevole iniziativa della «Pro Loco» di Bellosquardo che in occasione delle Festività natalizie e di fine d'anno ha operato, con l'esposizione di una serie di pregevoli fotografie, alcune delle quali sbiadite dall'inesorabile scorrere del tempo, una rivisitazione della sua pur gloriosa storia militare, attraverso la vicenda burrascosa che sono state vissute dai cittadini del piccolo paese, finché parte di una più grande comunità che è la Nazione italiana.

Bellosquardo del quale abbiamo avuto il piacere scrivere in altre occasioni parimenti liete e ricreative, è bellissimo se visto dall'alto, con tetti rossi adagiati su di un'altura che a sua volta è circondata da colline e da altri paesi, ma il paese appare disordinato una volta immersi nel traffico cittadino; anch'esso, come nelle grandi città che ingorga e con parcheggi insufficienti a contenere le numerose macchine dei concittadini.

Nell'entrare, per visita, nella mostra, in un poetico capitolo d'apertura, ci siamo soffermati dinanzi alla mostra di presepi che nella loro concezione poetica pare gareggiare tra loro per geniale creatività, per arte spontanea, per magia di colori e luci, per balenii di sogni e realtà.

Una folla di visitatori ha sostato nelle sale della mostra fotografica che suggerisce dei momenti di profonda nostalgia proprio per quella riscoperta di legami storici del paese con le vicende dell'intera nazione italiana attraverso il protagonista eroico dei suoi più valorosi combattenti. La mostra ha assunto per i numerosi visitatori, molti dei quali turisti in vacanza od oriundi o spinti per le festività natalizie, l'aspetto di un "refrain" sotterraneo che percorre i meandri della storia e l'eco di un vago richiamo di un tesoro smarrito e di una terra promessa.

Le fotografie tutte cronologicamente ordinate, diremmo per anzianità di fattura, quasi una passerella ideale, fanno un po' la storia militare di questi due ultimi secoli, a partire dal primo bersagliere del paese: sig. Masi Giovanni nato nel 1834, per pervenire all'immagine nitida e giovanile di Torre Giovanni Emidio nato nel '15 morto nel Campo di concentramento nell'isola di Rodi a seguito incidente sul lavoro, sepolto prima nel cimitero di Rodi e solo successivamente traslato al suo paese natale che è per l'appunto: Bellosquardo.

Abbiamo così sostato dinanzi alla foto del prof. Michele Pepe nato nel 1921 e che prestò servizio militare quale Ufficiale, vivente ed ex-sindaco del paese; dell'Ufficiale Arsenio Uzzo in onore del quale è stata intestata la scuola Media del paese, di Michele Pepe che è stato intestato la Scuola elementare

di Michele Pepe fu Gerardo, cavaliere di Vittorio Veneto, nato nel 1883 padre del citato prof. Michele Pepe, per finire al sacerdote Matteo Farro, emerito personalità del paese che prese attivamente parte alla vita politica e militare della nazione.

Questi solo alcuni dei personaggi, ormai storici, ricordati nella mostra. La «Pro Loco» vero alveare di attività, con questa mostra, ha inteso evidenziare il merito di quei concittadini educati secondo i valori di una società che considerava il "dovere" il massimo premio raggiungibile nella vita e che ebbe a provare la sconvolgente esperienza della I e II guerra mondiale e fu testimone di avvenimenti atroci, per parlarne sino a quando non fu conclusa la pace piena di ombre e popolata di fantasmi anche per i vincitori. Ma da quelle immagini di combattenti ansiosi di farsi o-

nore e procurare prestigio alla Patria lontana riaffiorano i loro caratteri positivi che sono la lealtà, l'amicizia, l'altruismo sia pure in un clima di unostilità omicida.

Ammirando questa mostra ci siamo resi conto che tutto si rinnova, le cose vecchie e le speranze del domani, ma ci siamo anche ricordati di una poesia di Kipling il quale soleva attirare l'attenzione dei suoi lettori sui profeti che ricevevano onori in ogni parte del mondo eccetto che nel luogo in cui sono nati; ora la gioia dei combattenti di Bellosquardo è tanto più grande in quanto il loro paese li riconosce come eroi e profeti e possono in tale duplice veste costituire un faro di luce perenne per i più giovani, i quali oggi, dal canto loro, possono rasserenarsi di aver trovato l'anello mancante fra le generazioni più remote e quelle di oggi, che per essi è così.

tuito da tutti i caduti di tutte le guerre e da coloro che, per fortuna, ancora in vita, hanno partecipato con valore alle guerre per far più grande l'Italia.

Il giorno 30 Dicembre u.s. nell'ambito delle manifestazioni natalizie, la «Pro Loco» ha allestito nella chiesa madre di Bellosquardo anche un concerto di Natale con un programma arricchito di brani classici ed animati nella prima parte dalla pianista: Anna Quaranta del Conservatorio statale di Musica di Salerno e nella seconda parte dalla pianista Stefania Albano del Conservatorio S. Cecilia di Roma.

Anche in quest'ultima serena occasione, numerosi sono stati gli applausi, come le presenze d'élite che hanno costituito un pubblico attento e sensibile ma soprattutto partecipe, proprio delle occasioni migliori da non dimenticare.

Giuseppe Albanese

IL FORUM E LA CARTA DEI DIRITTI DEI GIOVANI

Agli inizi di dicembre, nel corso della manifestazione «young day: viaggio intorno a una generazione», si è formato il comitato per la costituzione del forum e per la carta dei diritti dei giovani promossa dalla FGCI di Cava e a cui hanno aderito, per ora, il circolo ARCI "La tartaruga", la polisportiva Jonas, il Collettivo Studentesco Arcobaleno e Lega Ambiente.

Al dibattito svolto al Club Universitario Cavese, sono intervenuti Gianfranco Nappi (deputato FGCI al Parlamento), Antonio Manara (resp. politica FGCI Cava) e Mario Avagliano (coord. FGCI Cava).

Gli intervenuti hanno messo subito in evidenza una delle esigenze più avvertite dai giovani d'oggi: l'esigenza di socialità. Il giovane ha voglia di stare

insieme, di vincere la solitudine che è uno dei mali del nostro sistema, di fare insieme musica, cultura, sport, politica, religione. Ma spesso capita che i giovani non riescono ad esprimere questa esigenza perché non hanno a disposizione fondi o strutture adeguate. Né d'altra parte i giovani hanno la possibilità di determinare o collaborare alla determinazione delle politiche giovanili del comune che continuano ad essere elaborate e decise dagli adulti. E la situazione non è diversa nelle scuole dove i rappresentanti di classe o d'istituto hanno poteri soltanto formali. In questo quadro, non certo incoraggiante, si pone l'iniziativa del circolo "Pablo Neruda" della FGCI di Cava che ha proposto la costituzione del FORUM e la creazione di

una Carta dei Diritti dei Giovani.

Il FORUM è un'assemblea composta dai rappresentanti delle organizzazioni. In giovani iscritte all'albo comunale. Esso è dotato di specifici compiti: il diritto di informazione e consultazione su tutti gli atti amministrativi; l'ente comunale ha l'obbligo di richiedere il parere del FORUM su tutti i progetti riguardanti i giovani; il diritto a proporre progetti all'ente comunale che è tenuto a rispondere in forma scritta entro 30 giorni; il dovere di attivare forme di consultazione periodica di tutti i giovani a livello comunale. Attraverso il FORUM tutti i giovani e le aggregazioni giovanili possono presentare interrogazioni all'assessore alle politiche giovanili, che dovrà rispondere entro 5 giorni.

Il FORUM, inoltre, è dotato di un proprio apparato di segreteria ed ha a disposizione un proprio fondo per attivare indagini, ricerche e per poter chiedere consulenze di parte.

Per realizzare le proposte che vengono avanzate dal FORUM è necessario destinare almeno l'1% del bilancio di parte corrente del comune alla realizzazione di progetti di intervento per giovani e per dotare le associazioni di fondi per le iniziative politiche, sociali e culturali. La seconda proposta è la carta dei diritti dei giovani che consente una serie di riduzioni, per i giovani dai 14 ai 29 anni, per gli appuntamenti culturali della città (cinema, teatro, concerti, incontri sportivi, ecc.) e per l'acquisto di libri.

Sante Avagliano
— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
53 - 8 - 1965 N. 26
Tip. Jovane - Longomare Tr-S4

L'artistico presepe di via Filangieri

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Facilmente accessibile, poiché il locale che lo accoglie si trova a due passi dalla strada che dà il nome al rione, l'artistico presepe della parrocchia di S. Alfonso nel giro di pochi anni è diventato un'attrazione, al punto da essere presente nel nutrito programma natalizio approntato per i Cavesi dai solerti responsabili dell'Azienda di Soggiorno, accanto a quello mobile di Dupino, storico di S. Francesco, monumentale di S. Arcangelo.

Le dolci note natalizie concorrono a creare l'atmosfera di questa particolare e aiutano i visitatori a calarsi in un'età diversa, in un ambiente modesto, ad immedesimarsi nella gente semplice che occorre alla lieta novella. E' nato il Salvatore! Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà! Questo l'annuncio degli angeli trombettieri che sventano al di sopra della capanna. Lo scorrere quotidiano delle ore non subisce soste. Ecco gli uomini intenti al proprio lavoro, iniziare la giornata al solito modo.

La lavandaia stende il bucato, la contadina distribuisce con cura il beccame ai polli sparsi per l'aia; già l'ortolano è in cammino e fa udire il noto grido, mentre il fornaio si affrettava ad ultimare il pane, principale alimento per tutti. Col trascorrere del tempo l'aria si rinfresca, la luce si opacizza, il sole dà l'ultimo tocco di splendore alla terra. Cala la sera. Si accendono le lucerne nelle osterie, ove prendono posto gli avventori per trascorrere qualche ora in allegria. Ecco, rientrano all'ovile le pecorelle e già il pastore si sdraia mentre il cane sorveglia e richiama le più riottose. L'arrotino è intento a molare gli ultimi attrezzi, il salumiere comincia a chiudere la bottega, il contadino lascia i campi e preghusta il calore del camino. Nelle case tutti si riuniscono intorno al desco.

Questa è la vita del presepe, vita semplice, fatta di lavoro e riposo, intensità di piccole cose, che ogni anno il Natale ci ricorda e ci propone come momento di riflessione, come incitamento ad un esame di coscienza.

La musica diventa più dolce, pare una nenia e rasserenare il cuore, e sgombrare la mente dai pensieri tristi.

In alto, a sinistra, si erge il palazzo di re Erode, truce nella sua monumentalità, baluardo di potere nel bene e nel male. Gli fa da contrappunto l'umile

capanna, che è il fulcro del presepe, ricca di poesia e di pace. Il sorriso viene spontaneo sulle labbra nel mirare il Bambinello, che spande grazie e infonde speranze. Per un futuro più sereno, per una vita più fattiva, per un lavoro sempre proficuo. Sorprende l'aggraziata figura della Madonna, con a lato l'affettuoso sposo Giuseppe. Gli occhi s'incantano, si incatenano ai loro visi. Poi si portano intorno, si soffermano sull'oscurità che si scorge in lontananza, indugiano su questo mondo così particolare, così estraneo alla società odierna. Una vita, un'umanità, un mondo che è stato possibile.

le realizzare grazie al lavoro infaticabile dei ragazzi dell'azione cattolica appartenenti alla parrocchia di S. Alfonso, soprattutto a Raffaele Pugliese, che si è adoperato per la scenografia, Giovanni Lamberti, che lo ha aiutato con passione ed alacrità, Antonio Cassano, nelle mansioni di aiuto-scenografo, Claudio Della Rocca, che si è preoccupato dell'apparato elettrico. Tutti sono stati validamente diretti dal bravo Vincenzo Nicoli, che ha prestato un considerevole ed apprezzato aiuto.

Soddisfatto Padre Ciro Califano, il parroco, che è entusiasta dei suoi ragazzi e del lavoro svolto, costato

dispendio di tempo, energie, sacrifici. «Sono trascorsi sei anni da quando abbiamo costruito il primo presepe, inizialmente con il contributo della sola capanna — ci informa Padre Ciro —. Ogni anno l'abbiamo ampliato fino a dargli l'attuale configurazione, che viene di volta in volta variata. I fedeli della parrocchia sono orgogliosi del loro presepe col quale contribuiscono a suscitare l'ammirazione per la nostra città, così ricca di tradizioni. Concordiamo con padre Ciro e gli auguriamo di poter realizzare altre iniziative ugualmente destinate al successo.

M. Alfonsina Accarino

M O S C O N I

Millenovecentottantotto

A mezzanotte in punto è arrivato l'ottantotto. Tutti quanti ha salutato con sorriso beato. Il vecchio ottantasette meglio meglio se n'è andato: con spari botti e brindisi tutti l'hanno cacciato. Qualcuno dai balconi s'è voluto sbarazzare di tanta roba vecchia da dimenticare.

Orsù siamo giocando brindiamo al nuovo anno! Che sia più fortunato e privo di malanni che ci porti lavoro benessere e allegria che allieti ogni cuore e scacci la malinconia. Bimbi giovani e vecchi guardate con speranza a quest'anno che avanza. Voci chiare s'intonano per l'ultimo saluto. Addio, ottantasette! Anno nuovo, benvenuto!

A.M.A.

NOZZE Romano - Tomaj

Col consenso dell'Arcivescovo Metropolita di Salerno Mons. Guerino Grimaldi e dell'Arcivescovo di Cava Mons. Ferdinando Palatucci e su richiesta del Rettore della Basilica dell'OLMO di Cava P. Lorenzo D'Onghia l'Ing. Alfonso Romano, quale Diacono di S. Romana Chiesa ha benedetto le nozze del proprio figliuolo Ing. Emanuele con la neo Magistrato Dott. Licia Tomaj del Prof. Andrea.

Il rito, molto solenne si è svolto nella Basilica dell'

Olmo di Cava risorta a nuova luce, dopo i danni del terremoto dalla passione del Rettore P. D'Onghia che non ha risparmiato spese e sacrifici e vi hanno partecipato tanti parenti ed amici.

Durante il rito il celebrante Ing. Romano ha rivolto al suo giovane figlio e alla sposa nobilissime parole di fede e di augurio ricordando, fra l'altro come egli ormai tanti anni or sono nello stesso tempio impalmò la sua consorte Dott. Ernesta D'Ursi sorella del nostro Direttore.

LUTTO

Dopo lunga malattia si è spento serenamente il sig. Pasquale Grimaldi appartenente a cospicua famiglia di Roccapomonte ma da moltissimi anni trasferito a Cava ove il compianto suo genitore Prof. Dr. Enrico fu valoroso Preside delle Scuole Complementari come allora si chiamavano.

Ai familiari tutti e particolarmente ai germani Dr. Vero, Dott. Ennio e Prof. Lavienia giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

ABBONATI, SVEGLIA!

E' un ultimo appello a coloro che da anni ricevono e trattengono il Giornale senza corrispondere il modesto importo di abbonamento. Dal prossimo numero sospenderemo la spedizione del Giornale.

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

NUOVA GESTIONE

SANITARI

E DIETETICI

specializzato **chicco**
PUERICULTURA ARTISANA

"HEIDI"



Via Filangieri, 83 - 95 84013 CAVA DEI TIRRENI

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI
9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:

« ANTICA TRADIZIONE »

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

Interrogazioni al Sindaco

Il sottoscritto, nella qualità di Consigliere Comunale del Comune di Cava dei Tirreni, appartenente al gruppo del MSI-DN

premezzo che, il Corso Mazzini è attraversato da un vallone, divenuto ricettacolo di rifiuti, immondizie varie e scarichi di fogne; che, tutto ciò oltre a provocare cattivi odori comporta seri pericoli per l'igiene pubblica;

che, non è concepibile, in un paese civile alle soglie dell'era 2000, una tale assurda situazione, ignorata dall'Amministrazione pubblica locale;

Tutto ciò premesso e ritenuto si interroga la S.V. Ill.ma, per sapere quali provvedimenti Ella intende adottare con urgenza per risolvere lo scandaloso problema che interessa non solo

lo gli abitanti del corso Mazzini ma bensì i Caveti tutti.

INTERROGA

la S.V. Ill.ma per sapere: a) se sono stati fatti accertamenti in ordine all'esistenza della sede indicata dalla Tecnomontaggi s.r.l. nel contratto stipulato con il Comune, visto che da informazioni assunte sembra che la stessa non risulti all'indirizzo indicato; b) per quale motivo il Segretario che ebbe all'epoca a rogare il contratto, così, un certo Sig. Longo anche in nome di una società ancora da costituire.

Si attende risposta scritta.

CHIEDE

di conoscere l'ammontare delle spese affrontate dal Comune per il Gasolio occorrente a rifornire tutti gli edifici pubblici.

Si attende risposta scritta.

FORNITURA GASOLIO

In riferimento alla interrogazione del 19.12.87, si comunica che la fornitura

del gasolio per l'anno 1987 ammonta a L. 239.056.500.

La fornitura è stata effet-

tuata dalla Ditta LAMBER, TI Domenico - Prodotti Petroli di Cava dei Tirreni, giuste delibere di proroga del Consiglio Comunale, le n. 29 del 13.1.87 per l'anno 1987 e delibera Giunta Municipale n. 2615 del

21-11-87 per l'anno 1988 f.i. no ad espletamento gara.

E' infatti iscritto al n. 32 dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale, l'argomento «Approvazione capitolo fornitura gasolio per stabili comunali».

Distinti saluti.

IL SINDACO

(Prof. Eugenio Abbro)

Basta con la farsa!!!

UN MANIFESTO DEL P. R. I.

L'annosa vicenda della distribuzione del metano sul territorio di Cava dei Tirreni si tinge sempre più dei colori del grottesco; ai limiti del lecito.

La convenzione tra Comune e concessionaria, risalente a sette anni fa, prevede, a un costo per l'allacciamento molto esoso per il singolo utente; in compenso la Tecnomontaggi aveva l'obbligo di approvvisionare la maggior parte degli edifici comunali (scuole, uffici).

A distanza di sette anni solo il 20% circa degli stabili comunali gode di tale servizio. La parte restante è ancora consumata a spese del Comune, ovvero no-

stre. A tal proposito, all'ordine del giorno del consiglio comunale c'è l'indicazione della gara di appalto per la fornitura del gasolio per 800 milioni circa (recupero 300 milioni N.D.D.).

Perché suggeriamo noi, questi soldi non vengono impegnati per adeguare gli impianti degli edifici comunali all'utilizzo del metano?

Si risolverebbe il problema in via definitiva e si risparmierebbero fior di quattrini.

Finora, però, l'Amministrazione non è stata sensibile a sollecitazioni in tal senso.

Basta, a mò di esempio, vedere quanto accaduto per la Scuola Media Statale «A. Balzico». In dicembre la caldaia a gasolio va in tilt.

LUTTO

Al carissimo amico marchese Enrico Ronca ed a tutti i suoi familiari giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per la immatura dipartita della sorella Maria maritata Ma-

sullo donna di spicate vir- tù domestiche, sposa e madre esemplare.

Sarebbe l'occasione di sostituirla con una predisposta per il metano: si avrebbe maggiore sicurezza (la vecchia caldaia era collosa sotto la scuola, con i conseguenti pericoli per alunni e personale scolastico e si risparmierebbero decine di milioni di gasolio con metano gratuito.

L'Amministrazione Abbro, Panza adducendo motivazioni burocratiche di facciata (ma si opera sempre così o lo si fa quando piace?) rinvia tutto facen-

do ripristinare la vecchia caldaia. Così la comunità paga gasolio, corre pericolo (visti la posizione dell'impianto), mentre il privato (la Tecnomontaggi) risparmia.

In questa faccenda della concessione del gas e nei risvolti che essa presenta tante cose non quadrano. La gestione del danaro pubblico non è corretta in questi termini. C'è bisogno di luce e chiarezza!

Ma si vuole dare questa chiarezza? Ne dubitiamo seriamente!

Mario Coppola

Sez. P.R.I. - Cava

LAUREA

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il giovanissimo Rosario Vir-

no, figliuolo diletto dei coniugi Antonio e Rosalba Gragnuolo si è laureato brillantemente in Economia e Commercio presso l'Università di Salerno ri-

portando il massimo dei voti 110 e lode.

La tesi su «La Cassa per il Mezzogiorno nella Stampa Politica Italiana» ha riscosso il plauso della Commissione e particolarmente del relatore prof. Diomedeo Ivone.

Al neo Dottore e ai suoi genitori felicitazioni ed auguri cordiali.

Non vi è dubbio che uno scenario così desolato, popolato da personaggi di primo piano che vivono di politica e non per la politica, finisce con il contagiare anche i settori più

CHE SUCCEDA AL COMUNE ? AI FERRI CORTI SINDACO ABBRO E ASSESSORE ANGRISANI

Circola con insistenza a Cava la voce circa un grave dissidio sorto tra il Sindaco prof. Eugenio Abbro e l'Assessore Avv. Andrea Angrisani.

Pomo della discordia sarebbero insinuazioni o verità poste in giro in merito alla proposta di acquisto da parte del Comune dei locali già adibiti a cinema Teatro Capitol e all'annullamento di una gara di appalto.

Altro non sappiamo perché pur essendo venute fuo-

re le reciproche accuse in una riunione del Gruppo di maggioranza D.C. nessuno parla e d'altra parte è tanto difficile venire a capo di certi affari che, ripetiamo, possono avere il sapore di insinuazioni.

I fatti sono certamente gravi specie se si consideri che a Cava si è ormai alla vigilia della «gestazione» delle liste elettorali per le elezioni che pare si dovranno svolgere o il 29 maggio o il 5 giugno prossimo.

Ma ciò non conta perché

l'elettorato cavaese quando va a votare non si preoccupa di certe faccende.

Invitiamo Sindaco, Assessori, Consiglieri Comunali, Commissione Edilizia e pa-

esaggistica, funzionari del Comune alla celebrazione del primo anniversario della istanza presentata al Comune dal commerciante Ca-

vese Domenico Passaro che avendo trasferito il proprio negozio di tendaggi da Corso Umberto I a via Benin-

case aveva presentato umi-

le e rispettosa istanza per ottenere l'autorizzazione ad installare una tabella pubblicitaria col proprio nome e cognome.

E' una vergogna ed è inutile che il primo cittadino si nasconde dietro il fatto che la riunione della Commissione paesag-

gistica non si riunisce a seguito di una legge del giugno 1987 della Regione Campania perché il Prof. Abbro dovrebbe dire la verità di ciò che sta dietro a tale faccenda e dovrebbe

precisare quante licenze edilizie e tabelle sono state concesse dal gennaio 1987 a gennaio 1988 ed ancora oggi le tabelle pullulano in città come pullula la se-

gnetica stradale per la quale non si sa a chi è devoluta la speciale materia.

Dalla prima pagina

LA CULTURA DELLA CORRUZIONE

za della politica all'università di Catania, 33 mila miliardi sono finiti in tangenti (calcolando solo i casi ripresi dalla stampa), un ritmo di oltre tre miliardi l'anno. La storia è vecchia e parte dai grandi affari delle banane, degli «Her-

cules», i petrolieri e l'E. gam, Zampini e Sibilla, l'Eni-Petronim e i fondi ne- ri (uno scippo di oltre trecento miliardi allegeriti dalle casse dello Stato) e chi più ne ha, più ne met-

ta. Ma oggi la situazione è più grave: siamo alla ecologia della corruzione. L'esercizio della tangente è diventato protagonista. Gli scandali si susseguono a ritmi impressionanti, ministri chiamati in causa per l'assegnazione di appalti da 780 miliardi per la costru-

zione delle cosiddette «superpercure d'oro», assessori napoletani e presidenti di grandi società calcistiche inquisiti per via di strani lavori sul fiume Sele, un ciclone giudiziario a Catania dove sono scattate le manette per il presidente e sei funzionari dell'Usl 35, la più importante della Sicilia, con l'accusa di aver incassato una tangente di un miliardo.

Non vi è dubbio che uno scenario così desolato, popolato da personaggi di primo piano che vivono di politica e non per la politica, finisce con il contagiare anche i settori più

delicati dello Stato. L'esempio viene dall'alto. Non ci si meraviglia, quindi, se un giorno, sette carabinieri e due agenti di polizia vengono coinvolti in un traffico di stupefacenti nel Veneto o se altri operatori di Polizia, in Piemonte, in Lombardia o in Emilia, finiscono davanti ad un tribunale per violenza carnale, spaccio di droga, estorsione e rapina.

Sono certamente brutte storie, soprattutto perché a questi uomini è affidata l'immagine e la credibilità della legge, ma sono anche il segno di un degrado più generale, la spia di un declino morale, profondo, che può diventare irreversibile.

Ma dobbiamo davvero convincerci che non esiste un modo per combattere la corruzione e porre fine ad un male che sta divorando la stessa casa nella quale viviamo?

Un giornale come il nostro, che ha una funzione solo se è in grado di svolgere un ruolo di stimolo alle coscienze (anche di quelle divenute più aride), di sollecitare le istituzioni o, mai incrostate di calcificazioni burocratiche, clientelari e partitiche, in uno Stato che ogni giorno si rivela debole con i forti e forte con i deboli, non può ammainare la bandiera.

Gi battenmo da anni per denunciare il degrado del sistema ed invocarne la revisione. Continueremo a farlo con sempre maggior lena.

Non basta parlare di «questione morale» in vista di elezioni e di referendum, solo per salvare la faccia. Limitarsi poi ad invocare la morale quando si viola impunemente la norma giuridica, diventa un atteggiamento perfino disonesto. Noi pensiamo che chi commette un crimine debba essere perseguito perché ha violato la legge, non perché ha compiuto una azione immorale. Chi intasca tangenti, traffica, intralza, deve andare in galera e basta.

Spetta al giudice, nei sistemi democratici, il compito di valutare i compor-

tamenti illeciti, non al politico o al moralista.

Solo così i cittadini potranno riacquistare la necessaria fiducia nelle istituzioni.

ELEZIONI ALL'ORIZZONTE

ranze; ma in politica non tutto è anomalo!

Per quanto concerne l'affare TECNOMONTAGGI-COMUNE, a parte, il Direttore vorrà dare spazio al manifesto affisso nei giorni scorsi sulle cantonate della città dal P.R.I.

Gi sembra abbastanza chiaro sull'argomento e, seppure, va chiarito qualche errore tipografico (300 milioni e non 800 milioni per la gara d'appalto di gasolio. Ma sono sempre soldi e non bruciolini!), lo condividiamo e non riteniamo di dover aggiungere altro sull'argomento.

Passando all'U.S.L. n. 48, le note non sono meno dolenti. Il Comitato di gestione, composto da 3 esponenti del P.S.I. e 2 della D.C., con presidenza GAROFA-

LO, nelle ultime 3 sedute non è stato in grado di risolvere i problemi. Questioni personali, qualcuno le definirebbe beghe, impediscono operatività. Ma non fa niente. Tanto la Medicina Scolastica funziona «regolarmente» (da 7 anni NON ESISTE: ed è incre-

dibile!). Qualche membro del Comitato in ottobre ci aveva garantito che quanto prima si sarebbe attuata.

Ed, invece, hanno ancora bluffato. Ai danni degli alunni e della prevenzione e della sanità tutta. Eppoi, le Commissioni per il riconoscimento delle invalidità non vanno avanti così come dovrebbero: soprattutto quella addetta alle revisioni è bloccata. E c'è gente che attende!

E all'ospedale gli interventi di chirurgia si centellano perché la sala operatoria è in restauro pressoché perenne. E molti, cavese soprattutto, sono costretti ad emigrare in altri ospedali se vogliono vedere risolti i propri casi: a meno che non vogliano attendere che il proprio caso non arrivi al momento dispe-

rato e critico. Solo allora c'è possibilità che la bontà d'animo di qualcuno (e non il diritto) risolverà il caso (al 90° minuto, però). Se così si amministra...

Natale Agropolese

ECCO I PREMIATI FUORI CONCORSO

Umberto Tardio di Torino, Antonietta Cocco di Manfredonia, Giuseppe Santucci di Siracusa, Giuseppe Ripa di S. Marco di Castellabate, Carmelo Cuono e Nando Rusciano di Agropoli, Annamaria Scarpetta,

Giuseppe Sarno, Ciro Carfora, Pasquale Franchiscetti, Raffaele Ranieri e Luca Parrinello di Napoli, Carmine Caruccio di Bologna, Maria D'Ambria di Catania, Salvatore Borli di Napoli, Emanuele Di Donato di Benevento, Giovanni Biloti di S. Terenzo, Carmine Ambrusco di Ceppaloni, Alfredo Bruni di Terrano,

va di Sibari, Alfonso Apolliti di Ogliastra, Gilento, Erasmo Sorica di Avella, Maria Totaro Pette, Salvatore Gravotta, Vittoria Pesca, Luigi Vitale, Tilde Fella Ciardi e Angelo Gelor-

mini di Salerno, Mario Cosentino di Castellammare di Stabia, Arnaldo D'Alessio di Camerota, Emilio Gatto e Antonella Tremamunno di S. Maria Capua Vetere, Francesco Campitello di Stio, Pasquale Carelli di Celle Bulgheria, Ida Inna-

ce di S. Leucio del Sannio, Giovanni Caucechio di Baturo di S. Eustachio, Mario De Rosa ed Emilio Marina di Morra De Sanctis, Giuseppe Ettore e Francesco Garofalo di Licusati, Aldo Cirillo di Torre Annunziata, Giuseppe Marino di Laureana Cilento, Livio Franciullo di Pisciotta, Carmine Sodano di Giungano, Antonio Orlando di Cicerale, Francesco Petraglia di Piaggine.

Non è giusto né onesto stroncare, senza lecito motivo l'iniziativa di un cittadino che paga le tasse e intende lavorare quando gli sconi edili ed altro sono sotto gli occhi di tutti a Cava.

Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

841363 - 844566

CAVA DEI TIRRENI

Incontro con il Sindaco di Salerno del Sindacato Provinciale Avvocati

I rapporti tra territorio e giustizia e in particolare lo specifico ruolo del Comune sono stati oggetto di un incontro tra il presidente avv. Nicola Crisci, il consigliere segretario avv. Ubaldo Botta, il v. presidente avv. Ferrazzano e i consiglieri avv. Renato Di-

dato e prof. Alfonso Luciani del Sindacato provinciale, le avvocati e procuratori con il sindaco di Salerno Vincenzo Giordano e con l'intervento dei consiglieri Napoli e Siniscalco.

I rappresentanti del Sindacato avvocati si sono fermati sulla relazione elaborata «Comune e giustizia», richiamando l'attenzione degli amministratori sulle proposte di una ricerca sui problemi della criminalità e del contenzioso amministrativo, penale e civile nell'area comunale, sull'organizzazione di una conferenza provinciale e sui problemi dell'amministrazione della giustizia, sulla necessità della costituzione di un comitato tecnico per i problemi dell'edilizia giudiziaria, sull'urgenza di nuovi spazi per il

tribunale e per la pretura, sulla sospensione dei lavori per il palazzo degli uffici di conciliazione, sulla trasparenza degli incarichi professionali con la pubblicazione quinquennale degli incarichi conferiti dal Comune e con una relazione sul contenzioso.

Il Sindaco, premesso le funzioni specifiche degli amministratori e l'adesione alla conferenza provinciale sull'amministrazione della giustizia nonché la separazione della gestione dell'edilizia giudiziaria e della

spesa, secondo l'attuale ordinamento, si è soffermato sui problemi particolari, evidenziandone le difficoltà sull'iniziativa della prossima individuazione di un'area per la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia.

I dirigenti del Sindacato Forense hanno, invece, ribadito l'urgenza della sistemazione di tutti gli uffici giudiziari a breve termine, sollecitando la conoscenza della destinazione delle spese giudiziarie e dello stato dei lavori di ristrutturazione in corso.

Seminario sulla Magistratura Onoraria a Cava dei Tirreni

Moderatore il dott. Pietro Carbone, presidente della Corte di Appello e con l'intervento dell'onorevole avvocato Giuseppe Gar-

gani, presidente della Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati, si terrà a Cava dei Tirreni il 23 gennaio il seminario sul tema «VICE PRETORI ONORARI E CONCILIATORI NELLA REALTÀ DEL DISTRETTO DELLA CORTE DI APPELLO DI SALERNO: UNA RICERCA PER IL FUTURO».

L'iniziativa culturale è del Sindacato provinciale avvocati e procuratori di Salerno e del Comune di Cava dei Tirreni, con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno e turismo, delle Arti grafiche Di Mauro e del Banco di Napoli.

Relatori il presidente del Sindacato avvocati, prof. Nicola Crisci, l'on. le senatore Modestino Accone e il consigliere dott. Gelsomino Cornetta.

Al seminario hanno dato l'adesione i presidenti dei Tribunali di Salerno, Sala Consilina e Vallo della Lucania e i presidenti degli Ordini forensi di Salerno, Sala Consilina e Vallo della Lucania.

Parteciperanno, inoltre, i rappresentanti del Consiglio superiore della Magistratura e del Ministero di Grazia e Giustizia, il direttore dell'Istituto di diritto e procedura penale dell'Università, prof. Dalia, e i presidenti della Sezione Associazione Nazionale Magistrati, della Sezione AIGA e della Camera Penale.

Seguirà il dibattito.

SALPLAST
COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE
Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577
- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

Per l'acquisto di Giornali, Libri, Riviste
Visitate l'edicola
SCACCIARENTI
in Cava dei Tirreni - Borgo Scacciarenti, 67

Cavese,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,